

GIANLUCA BALDO
(UNIVERSITÀ DI UDINE)

LA DIDATTICA DELL'ITALIANO AI CALCIATORI
STRANIERI DELLA SERIE A:
L'UDINESE CALCIO 2017/2018

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo nasce da una esperienza diretta di insegnamento dell'italiano L2 ai calciatori in serie A. Negli anni recenti questo tema inizia ad attrarre l'attenzione della comunità scientifica su più livelli. Gli studi sulle migrazioni riconoscono una partecipazione sempre più rilevante degli atleti stranieri ai diversi sport e in particolare al calcio (Steiner 2011; Siebetcheu 2013a). Sul piano linguistico i dati offerti dalle società sportive e dai siti di settore consentono di indagare i repertori dei parlanti e delle squadre, nonché di formulare ipotesi sul plurilinguismo e sui fenomeni di contatto in campo (Steiner 2011; Siebetcheu 2016b). Infine la didattica dell'italiano L2 e le buone pratiche condivise dai docenti ed esperti linguistici danno modo di identificare alcune specificità di questa tipologia di apprendenti e suggeriscono risposte e strategie utili a soddisfare i bisogni assai urgenti e peculiari dei giocatori professionisti (Caon / Ongini 2008; Steiner 2011; Siebetcheu 2013b e 2016a).

Avere avuto l'opportunità di collaborare, al termine della stagione 2016/2017 e per quasi tutta la successiva, con l'Udinese Calcio ha dato modo di raccogliere dati sulla partecipazione degli atleti stranieri allo sport italiano per eccellenza e di osservare da

un punto di vista privilegiato le dinamiche sociolinguistiche all'interno dello stadio. Da queste osservazioni partecipate nascono riflessioni di ordine diverso. In un altro contributo si affrontano alcuni aspetti quantitativi e qualitativi del plurilinguismo in ambito sportivo, nati da una indagine sulla presenza e sui repertori con l'intenzione di trovare una collocazione alla varietà utilizzata dai calciatori all'interno dello spazio linguistico italiano (Baldo in corso di stampa). Tuttavia gli usi e i domini nell'ambito dei quali avviene la comunicazione sono pure fonte di necessità formative, a cui la società dà risposta con dei corsi di italiano individualizzati. In queste pagine si intende offrire una sintetica presentazione dei bisogni assai specifici dei calciatori della serie A e, in seconda battuta, proporre alcune strategie didattiche che considerino sia l'articolata rete di fattori in gioco sia gli obiettivi urgenti fissati dai committenti.

2. IL CAMPIONATO 2017/2018

I campi di calcio si sono adeguati nel corso del tempo alla prospettiva di una maggiore mobilità degli atleti e alla possibilità delle società di reclutare i giocatori su un mercato globale. Anche il campionato italiano, uno dei più noti e apprezzati, si allinea a questa tendenza e si attrezza a fronteggiare l'ampio ventaglio di necessità che essa comporta. Se durante il ventesimo secolo si alternano momenti di maggiore o minore apertura, la realtà attuale vede una presenza nutrita di calciatori stranieri, esito di una immigrazione dai tratti per molti aspetti unici (Siebetcheu 2013a).

Nella recente stagione 2017/2018 circa il 50% dei giocatori impegnati nelle partite della serie A proviene da paesi esteri. Sono per lo più atleti che si rivolgono al mercato italiano e interpretano l'esperienza come una tappa significativa nella loro carriera. I calciatori, nell'epoca contemporanea, hanno dunque una mobilità elevata e risulta pertanto assai calzante la definizione di «aziende ambulanti» (*ivi*: 280). Gli spostamenti sono rapidi e frequenti e avvengono anche a campionato iniziato, in una situazione fluida che genera bisogni linguistici e formativi tanto pressanti quanto specifici.

Come diretta conseguenza lo stadio e il campo si configurano ogni stagione di più come luoghi di intenso contatto e ambienti di lavoro sempre più plurilingui (Steiner 2011: 5-24). Lo spazio di gioco diviene allora un laboratorio linguistico e il centro-campo è il fulcro di una rete complessa e articolata di dinamiche sportive, di aggregazione, sociali e di integrazione (Siebetcheu 2013b: 184-186). Nello stadio, inteso nella sua fisicità e presenza nel tessuto cittadino, così come negli ambienti satelliti, si muovono e scambiano informazioni gli atleti, i familiari, i tifosi, i giornalisti e tutti gli attori coinvolti dal grande spettacolo e appuntamento settimanale delle partite.

La società Udinese Calcio e la Dacia Arena di Udine rappresentano un caso esemplare di queste dinamiche, interessante sia per l'incidenza della presenza di atleti immigrati sia in virtù della politica linguistica adottata dalla dirigenza. Con 35 calciatori stranieri rispetto ai 46 totali la formazione friulana 2017/2018 si colloca al

primo posto per numero di non nativi ingaggiati.¹ Escludendo il settore primavera dal computo, l'incidenza sale ulteriormente e raggiunge un eloquente 80,7%, pari a 25 dei 31 giocatori della rosa della prima squadra.

3. I BISOGNI FORMATIVI E LINGUISTICI IN INGRESSO

I codici di cui questi immigrati altamente specializzati si fanno portatori sono diversi e ancora di più numerose sono le combinazioni linguistiche potenzialmente presenti in campo (*ivi*: 196-199). Tuttavia la politica della società prevede che l'unico strumento di comunicazione degli allenamenti, delle partite, delle interviste e interazioni a livello ufficiale sia l'italiano. Emerge la necessità di un tutor che affianchi gli sportivi nell'inserimento nel nuovo ambiente di lavoro e di gioco, al fine di ridurre la distanza tra le lingue di origine e quella di arrivo. La società chiede quindi ai nuovi acquisti privi di competenze sufficienti in italiano di partecipare a incontri individuali con un docente specializzato. I tempi di lavoro sono solitamente stretti perché diverse e pressanti sono le necessità scandite dal calendario degli incontri in campo e in sala stampa.

I bisogni linguistici dei calciatori sono correlati a una pluralità di situazioni e condizioni che si verificano nello stadio, in allenamento, in partita, con i tifosi e i giornalisti e anche fuori dal terreno di gioco, nella vita privata del giocatore (Steiner 2011: 64-69). Ciascuno di questi ambiti impone delle scelte comunicative e strategie finalizzate a ottenere un più efficace e chiaro passaggio dell'informazione, in un modello complesso che affianca il parlante e i suoi familiari a squadra, società, tifosi, giornalisti e addetti ai lavori (Siebetcheu 2016b: 292-293). Se i primi contatti e le trattative sono solitamente mediati dal procuratore e da interpreti, il momento in cui gli atleti si trovano per la prima volta nell'ambiente plurilingue della squadra è il ritiro estivo che prelude al campionato. Qui si praticano i primi schemi di gioco e inizia la preparazione sportiva, ma si formano pure le prime amicizie e si rinsaldano legami sociali che costituiscono altrettante fonti di esposizione al nuovo idioma.

L'allenamento costituisce tuttavia il primo vero ostacolo e di conseguenza preoccupazione. Questo evento è infatti anche comunicativo e può realizzarsi sia in campo sia in sala video, per quanto riguarda lo studio delle strategie di gioco. Oltre ai calciatori sono presenti l'allenatore e alcuni preparatori, spesso anche un dirigente. La maggior parte degli attori che coordinano l'attività dalla panchina o da bordo campo sono italiani e utilizzano prevalentemente il codice del paese di arrivo, anche se non sono rari i forestierismi come nel caso di *skip*, *stretching*, *speed ladder*, o nello pseudoanglicismo *mister* (Giovanardi 2009: 246). Tra i calciatori, soprattutto i neoarri-

¹ I dati sulla squadra e sugli atleti provengono dal sito *Transfermarkt*, fonte attendibile e ricca di informazioni a cui si rivolgono anche gli addetti ai lavori (<https://www.transfermarkt.it/>, ultimo accesso 30/05/2019). Per un approfondimento e per informazioni più dettagliate di contesto cfr. Baldo (in corso di stampa).

vati, capita di sentire richieste di chiarimento o rapide rinegoziazioni a vantaggio di lingue veicolari come il francese o l'inglese, tuttavia per la maggior parte del tempo si sente quasi esclusivamente l'italiano.

In realtà gli scambi di informazioni in campo non sono così numerosi e il significato trasmesso è spesso intuitivo, tanto che già all'inizio del campionato la maggior parte dei comandi e delle routine dei preparatori sono note. L'ostacolo più consistente è rappresentato piuttosto dalle spiegazioni e indicazioni del *mister*, che spesso sono più tecniche e specifiche. In particolare gli allenamenti video sono il momento in cui la squadra incontra per la prima volta gli avversari che affronterà nel fine settimana successivo. In sala, a porte chiuse, si analizzano allora strategie di gioco, comportamenti ed eventuali errori commessi in partite precedenti. Nonostante la presenza di filmati e immagini, il livello di complessità linguistica di queste spiegazioni è elevato; inoltre ai giocatori è richiesto di confrontarsi con una terminologia settoriale e di decifrare messaggi espressi con grande proprietà di linguaggio. La comprensione deve essere tuttavia certa e non è ammissibile alcuna ambiguità in quanto un errore potrebbe avere pesanti ripercussioni in campo e incidere sul risultato.

Anche durante la partita è necessario comunicare verbalmente, con interlocutori potenzialmente sempre differenti e in una costellazione di parlanti che si amplia a includere gli arbitri e gli avversari. Gli scenari possibili sono diversi, tuttavia non in tutti i casi i messaggi sono articolati e necessitano di un alto livello di competenza per essere compresi (Siebetcheu 2013b: 198). In molte situazioni si trasmettono indicazioni di gioco rapide e sintetiche, captate con immediatezza pure dai parlanti meno esperti, anche perché sono spesso ricche di riferimenti contestuali e accompagnate da forme di comunicazione non verbale (Steiner 2011: 86-91). Le informazioni più strutturate e articolate giungono dalla panchina o durante l'intervallo tra primo e secondo tempo, nello spogliatoio. È in questi momenti che può essere necessario apportare qualche aggiustamento alla strategia di gioco, cambiare modulo, suggerire una tattica o motivare negli incontri più impegnativi e difficili.

Il primo compito del tutor linguistico è allora dare modo ai calciatori di orientarsi e interpretare correttamente i messaggi durante gli allenamenti, nella fase di preparazione tecnica strategica, in partita o negli spogliatoi. Tuttavia le necessità dei giocatori non si limitano a questo e nel dopo partita chi ha offerto una prestazione migliore in campo o ha segnato è chiamato in sala stampa. Le interviste sono eventi comunicativi strutturati e in presenza di giornalisti spesso noti, tuttavia sono richieste risorse linguistiche specifiche e una conoscenza dell'italiano di cui non sempre il parlante dispone. È possibile infatti, seppure non auspicabile per la società, che lo sportivo non accetti di comparire davanti alle telecamere o chieda di essere affiancato da un interprete. Se il primo obiettivo che la società si pone è il raggiungimento di una competenza sufficiente a orientarsi negli allenamenti, nello stadio e in partita, alle interviste si inizia a pensare solamente in un momento successivo, nella seconda parte del campionato. Con questo tipo di evento gli atleti e i colori che portano pun-

tano a raggiungere il pubblico che sostiene la squadra durante l'incontro e anche sul piano economico, attraverso gli abbonamenti. L'importanza strategica in termini di immagine è notevole e nulla può essere lasciato al caso, soprattutto sul piano linguistico. Di conseguenza non appena il livello di competenza dei parlanti lo consente, parte delle attività di tutorato si orientano allo studio e analisi delle interviste, alla ricerca di modelli utili che garantiscano un risultato più efficace in sala stampa.

4. FATTORI INDIVIDUALI E AFFETTIVI

Anche sul piano individuale ciascun calciatore si pone priorità e formula ipotesi sui tempi necessari allo sviluppo di uno strumento di comunicazione maturo, adatto ai propri bisogni e aspirazioni professionali. In maniera non dissimile rispetto a quanto accade per altre tipologie di immigrati adulti, anche per i calciatori «l'autorealizzazione (o autpromozione) è la meta educativa fondamentale che riguarda la realizzazione di se stessi» (Diadori 2015: 227). Tuttavia accade spesso che la autopercezione del livello di difficoltà dell'apprendimento di un nuovo codice sottostimi la realtà e che l'urgenza di disporre di uno strumento di comunicazione efficace conduca a esiti fuorvianti. Nell'ambito del progetto *Multisport. Immigrazione e sport italiano* attuato nel 2012 dall'Università per Stranieri di Siena è stato possibile raccogliere dati da atleti della A.S. Roma, dell'Udinese e del Siena Calcio che rilevano l'ambizione del 50% degli intervistati di imparare l'italiano nell'arco di un mese, con incontri didattici brevi di circa 45 minuti ciascuno (Siebetcheu 2016a: 111-112). Colloqui informali e osservazioni in aula condotte con i calciatori dell'Udinese Calcio 2017/2018 confermano sia l'aspettativa sia i tempi di lavoro in aula. Gli incontri di tutorato linguistico devono infatti essere in grado di mediare con i numerosi impegni sportivi, professionali e individuali degli atleti, che raramente dedicano allo studio più di due lezioni di 30 minuti ciascuna per settimana.

Se sul piano linguistico l'urgenza di vedere dei risultati sembra la prima preoccupazione, esistono tuttavia altri fattori in grado di influenzare il processo di acquisizione (Steiner 2011: 106-114). A livello individuale la paura di fallire può essere alta in questi campioni e proporzionale alle aspettative della società e dei tifosi, che desidererebbero sentirli parlare il prima possibile nella lingua del paese di accoglienza. La competenza nel nuovo codice rischia dunque di avere un impatto economico sulla carriera degli sportivi, soprattutto nel caso dei più giovani e dei nuovi arrivi. Di fronte al pubblico poi, in particolare nelle interviste, il timore di mettere a rischio l'immagine o perdere la faccia è ancora più grande. Questi aspetti influenzano la volontà di accettare la situazione, avvicinarsi allo studio e possono innescare un filtro affettivo che influisce direttamente sul processo di acquisizione.

All'avvio dei corsi lo stimolo ad apprendere è spesso considerevole, poiché tanto della vita e carriera del calciatore può dipendere dall'integrazione rapida ed efficace nella squadra e nel nuovo ambiente di lavoro (Siebetcheu 2016a: 311). La mo-

tivazione che spinge gli atleti allo studio dell'italiano solitamente è, almeno nelle fasi iniziali, strumentale e si pone come obiettivi la comprensione dell'allenatore, dei compagni, degli arbitri e il felice inserimento nel gruppo dei pari. Anche sul piano integrativo, quindi, la spinta è forte e incentiva la volontà di imparare il nuovo codice «per integrarsi nel gruppo dei suoi parlanti, al limite nella comunità ideale che vi fa riferimento» (Chini / Bosisio 2014: 84). D'altra parte è opportuno considerare che in molti casi nella vita dei giocatori professionisti la comunità ideale è proprio quella dei compagni di squadra. Infatti è all'interno di questo gruppo sociale circoscritto che si sviluppano le amicizie, si rinsaldano i legami e nascono occasioni di trascorrere il tempo libero. Una ulteriore leva, non meno importante, è quella dei legami familiari: al di fuori dello stadio per molti c'è la famiglia, con la moglie e i figli che possono vivere in maniera non sempre serena il trasferimento e portano con sé desideri e aspirazioni che influenzano indirettamente gli atleti e le loro prestazioni sportive (Steiner 2011: 118-121). L'impatto sui familiari può essere considerevole in quanto l'inserimento è difficile, la nostalgia può farsi sentire e la competenza linguistica influenza ogni attività o relazione.

5. LE RISORSE DIDATTICHE

A fronte di uno spettro di bisogni e fattori così ampio e articolato l'inventario delle risorse didattiche messe a disposizione dalle case editrici specializzate non è così ricco e si limita a Giordano / Di Dio (2014), destinato principalmente ad appassionati di calcio, e all'approccio metodologico di Caon / Ongini (2008). Pure nella loro originalità e ricchezza di stimoli, entrambi i lavori non sono dedicati nello specifico all'insegnamento della L2 ai calciatori professionisti e di conseguenza si piegano difficilmente alla necessità. Sul mercato editoriale anglosassone, nel quale è pure vivo il bisogno di formazione linguistica per i giocatori stranieri, esistono alcune proposte che si adattano maggiormente al caso. Si tratta di Challenger (2012), un frasario con attività per lo sviluppo del lessico calcistico, ma soprattutto del manualetto di Redmond / Warren (2012), risorsa assai utile e possibile fonte di ispirazione a livello di tecniche e strategie didattiche.

Nemmeno l'adozione di corsi di lingua più generici si rivela utile, dato che la comunicazione nei domini della vita quotidiana è di limitata utilità per questa tipologia di apprendenti, che vive di sport e ha bisogno di mantenere il calcio al centro dell'intero processo. Il pallone è quindi sia obiettivo dello studio sia mezzo attraverso cui è possibile veicolare contenuti, strutture, concetti. Il giocatore sente il bisogno, non diversamente da altri immigrati lavoratori adulti, di autenticità e di un processo di insegnamento/apprendimento saldamente situato rispetto alle necessità individuali e professionali (Minuz 2005: 48-55). Poiché il successo degli interventi in aula «è anche nella rispondenza del corso alle motivazioni, esigenze e aspettative dei partecipanti» (Minuz 2005: 52), è opportuno che proprio il calcio sia protagonista e entri in aula

sotto forma di articoli di cronaca, interviste, immagini, filmati multimediali, stimoli di cui lo stadio è potenzialmente ricco.

L'autenticità e freschezza delle fonti è fondamentale a motivare e interessare gli atleti, che come conseguenza delle loro abitudini professionali vivono i momenti formativi in maniera intensa e fortemente ancorata al qui e ora. I materiali didattici, nella maggior parte dei casi creati dal docente, sono allora orientati alle partite dell'ultima giornata e alla sfida di quella successiva. I testi talvolta non sono adattati, in altri casi si provvede a qualche forma di semplificazione o facilitazione in modo da rendere più agevole la comprensione ai parlanti con competenza più bassa. L'intervento in aula trae beneficio dalla ricca dotazione tecnologica multimediale messa a disposizione dalla società, un punto di forza e risorsa a cui attingere per offrire una modalità di apprendimento che incontri il più possibile le aspettative degli atleti. Durante gli incontri di tutorato gli atleti sono a loro agio a livello emotivo affettivo, l'atmosfera è rilassata, informale, non ci sono forme di giudizio né sul processo né sui suoi esiti. L'interazione considera dunque sia i ruoli in aula sia quelli nell'ambiente di lavoro, il campo, e nel gruppo di pari, la squadra (Siebetcheu 2016a: 309).

6. LA LEZIONE, I CONTENUTI, LE TECNICHE

La durata di un incontro di lingua è circa 30 minuti, di solito partecipa un solo calciatore e l'intervento risulta così accuratamente calibrato sui bisogni specifici di ognuno. La motivazione è centrale all'intero processo, stimolata e sostenuta costantemente proponendo elementi nuovi e attuali, il più possibile piacevoli per il parlante e funzionali ai bisogni che percepisce (Balboni 2012: 89). I temi sono quindi legati direttamente alla cronaca e alle interviste degli ultimi incontri, alla vita e al lavoro nello stadio. Gli obiettivi cambiano con rapidità, dato che mutevoli sono gli umori dei giocatori a seguito degli avvenimenti della loro carriera e del campionato. Un risultato negativo o non essere convocati dal *mister* per l'incontro successivo influiscono anche sulle prestazioni didattiche, in aula. Può allora essere necessario cambiare rapidamente rotta, aggiustare il tiro e ricalibrare i contenuti in base alla nuova situazione.

Questa mutevolezza, in parte correlata alla necessità di attribuire un ruolo davvero centrale all'apprendente, alle sue aspirazioni e bisogni comunicativi immediati, rende impraticabile l'idea di affidarsi a un corso rigidamente strutturato. La stessa pianificazione degli interventi a breve termine diventa difficile, soggetta a continue sollecitazioni dall'ambiente calcistico esterno. Inoltre capita che un giocatore sia convocato in nazionale, subisca un infortunio, o che gli allenamenti si facciano intensi in vista di una partita impegnativa, e che quindi ci siano assenze prolungate dai corsi. Il modello dell'unità didattica rischia di rivelarsi meno flessibile rispetto alle esigenze e alla rapidità del cambiamento nella serie A professionale. La più agile unità di acquisizione, che eventualmente si combina in sequenze o reti anche articolate,

sembra una risposta più adeguata (Balboni 2013: 19-22). Durante ciascun incontro formativo si presentano i contenuti nuovi della settimana, accompagnati da una fase di motivazione che stimola interesse e curiosità del parlante. Si procede proponendo in maniera globale, poi analitica e sintetica un obiettivo di apprendimento, caratterizzato da immediata ed evidente utilità rispetto al tema. Infine ci sono momenti di approfondimento, recupero o decondizionamento nei quali si ripropongono in chiave diversa i materiali, si fa il punto sulla situazione, si stimola l'autovalutazione dei progressi o si celebrano i risultati.

A più ampio raggio il processo di formazione e arricchimento dell'interlingua è affiancato e sostenuto da un approccio acquisizionale alla didattica, che si pone l'obiettivo di creare «un collegamento diretto, tra il sillabo interno degli apprendenti [...] che segue i ritmi naturali di apprendimento, e il sillabo del corso» (Rastelli 2009: 10). La rete di unità di apprendimento accompagna il parlante nel percorso di esplorazione del nuovo codice e propone una selezione di strutture e contenuti sempre alla portata. In coerenza con questo modello operativo, la strategia più vantaggiosa di avvicinamento alle strutture della lingua è quella induttiva. L'atleta assume così un ruolo più attivo e la figura del tutor facilitatore si fa meno centrale, contribuendo a una atmosfera meno scolastica e più rilassata (Diadori *et al.* 2015: 175-178). In questo modo si stimolano inoltre l'attitudine all'osservazione e l'autonomia di apprendimento pure fuori dalla classe, aspetti chiave soprattutto quando l'esposizione a un contesto di formazione guidata è limitata e incostante.

Anche il sillabo, e di conseguenza i contenuti a cui fa riferimento l'intero processo, è ricalibrato in base alle necessità dei parlanti e alla natura specifica dell'input linguistico al quale sono esposti. Dall'articolato modello di Lo Duca (2006) si selezionano gli elementi sui quali è opportuno investire tempo ed energie: sia sul piano morfo-sintattico sia lessicale le interazioni comunicative all'interno dello stadio e in campo hanno infatti caratteristiche precise a cui è opportuno che la didattica si allinei al fine di presentare una lingua autentica, situata, di evidente utilità pratica ai fini della soddisfazione immediata dei bisogni dei parlanti.

Pure a livello di abilità coinvolte e tecniche glottodidattiche il caso dell'insegnamento dell'italiano ai calciatori presenta caratteristiche non comuni. Poiché gli atleti professionisti si rivolgono al tutor linguistico nella speranza di ricevere un contributo significativo alla soluzione di bisogni concreti e immediati, è a questa linea che si indirizzano le attività d'aula. Le abilità praticate sono quasi esclusivamente quelle orali ricettive e produttive, dato che lettura e scrittura non sono una priorità per questo tipo di apprendenti. Le risorse tecnologiche a disposizione facilitano questo approccio, in quanto consentono un uso estensivo di materiali multimediali. La modalità di studio che i calciatori considerano più efficace rispecchia spesso la struttura degli allenamenti e consiste in esercizi di ripetizione, finalizzati a facilitare la memorizzazione di forme e strutture, e in attività di simulazione o *role-play* di eventi comunicativi reali.

Un ruolo di primo piano è occupato, soprattutto nelle fasi iniziali, da compiti di comprensione globale di testi registrati, videocronache e interviste. Spesso si ricorre a domande a scelta binaria o multipla, attività di completamento o esercizi *cloze* (Balboni 2007: 22-29). Sul piano della produzione orale l'apprendente è guidato per gradi nella concettualizzazione del testo, nel reperimento delle idee, nella progettazione del discorso e nella sua effettiva realizzazione (Balboni 2013: 119-124). L'obiettivo, in particolare nelle interviste, è giungere a elaborazioni autonome che si avvicinino il più possibile al livello richiesto, in un processo graduale che prevede forme di produzione facilitata, libera o guidata da contenuti che è richiesto di includere necessariamente nel discorso. La didattica del lessico settoriale specifico occupa infine uno spazio di grande rilievo e prevede diverse tipologie di esercizi di memorizzazione per campi semantici, che puntano ove possibile a recuperare la dimensione sistemica della lingua (Balboni 2013: 41). Gli atleti percepiscono con particolare evidenza l'importanza pratica di conoscere abbastanza parole per riuscire a esprimersi, pertanto mostrano di gradire molto gli abbinamenti di parola a immagine, le ricostruzioni di paragrafi o frasi grazie a informazioni contestuali e, in generale, le attività ludiche come la caccia all'intruso, il riordino o il cruciverba.

7. ALCUNE PROPOSTE APPLICATIVE

Un esercizio particolarmente apprezzato per la sua utilità a soddisfare bisogni immediati, che si manifestano già nelle fasi di inserimento iniziale, è l'abbinamento parola-immagine in Fig. 1. L'attività è progettata per apprendenti di livello base, da poco arrivati in Italia e con conoscenza minima del codice del paese di arrivo, e ha come obiettivo principale il recupero e la fissazione di alcune forme lessicali in parte note agli atleti. Fin dai primi allenamenti e durante il ritiro, infatti, i calciatori hanno modo di entrare in contatto con un vocabolario essenziale, fondamentale a orientarsi in campo. La fotografia della Dacia Arena, un luogo quindi ben contestualizzato e reale per i parlanti, si presta bene a essere commentata e completata, tenendo però conto della presenza degli articoli determinativi. Questi marcatori del sostantivo tendono a passare inosservati nella comunicazione orale a cui sono di norma esposti i parlanti, dunque un possibile obiettivo secondario è attirare l'attenzione su queste parti del discorso e, soprattutto, sulle loro funzioni.

Guarda la Dacia Arena e scrivi il nome delle parti numerate



- | | |
|-------------|--------------|
| 1. la | 5. gli |
| 2. la | 6. le |
| 3. l' | 7. il |
| 4. la | 8. l' |

Fig. 1 Guarda la Dacia Arena e scrivi il nome delle parti numerate.

Il secondo esempio è adatto a parlanti di livello intermedio e si propone in una fase successiva, a metà campionato, quando agli atleti comincia a essere richiesto di andare in sala stampa. L'esercizio tende a sviluppare la competenza di produzione orale e fa parte di una unità di acquisizione orientata interamente attorno a una intervista, in questo caso a un parlante nativo. Il testo è introdotto dopo una fase di motivazione, in cui si guardano e commentano alcune azioni della partita del fine settimana precedente. In questo modo l'evento, al quale i giocatori hanno partecipato in prima persona, guadagna un forte ancoraggio con la realtà. Successivamente inizia un lavoro prima globale, poi analitico sul testo, che viene studiato a più livelli. Infine si passa ad attività più o meno libere di produzione orale, come quella in Fig. 2, con il fine di riutilizzare quanto appreso e simulare uno scambio di battute con un giornalista. La modalità qui introdotta presenta alcuni ostacoli, non ultimo il grado di complessità del modello, tuttavia da un lato in questo frangente è importante conservare l'autenticità, dall'altro chiedere una ricostruzione guidata del testo previene il ricorso a strategie di evitamento e promuove l'uso di moduli espressivi nuovi, che potranno tornare utili in futuro.

Ricostruisci con le parole date l'intervista a Angella

UDtv: Oggi sei stato protagonista di questo gol che ci aspettavamo. Non avevi mai fatto zero gol in una stagione, quindi ti sei sbloccato, ma anche con una compattezza difensiva importante.

Angella: pensare – fare buona gara – avversario ostico / fare buon calcio – primo tempo / rigori – starci – sbagliare / niente dire – Cyril – salvare molte volte / contento – tre punti – prestazione – andare avanti / partita dopo partita – racimolare – punti – più possibile / futuro – vedere – cosa succedere

UDtv: Un commento su Gigi Delneri ovviamente immagino sia positivo, ma anche su quello che tira fuori da tutti. Oggi gli elementi dalla panchina, Perica e Kums, hanno fatto voltare il match.

Angella: non – certo – parole – fare grande – Mister / pensare – Mister – molto preparato / allenatore – molta esperienza – stare grandi piazze – sapere gestire gruppo / Stipe entrare alla grande – Kums – stesso – bene così / andare avanti – come stare fare / pensare – gruppo – fondamentale – ognuno sapere – fare quello dovere fare / dovere fare bene – campo / oggi – panchina- essere molto bravi



Fig. 2 Ricostruisci l'intervista con le parole date.

Una terza attività, infine, si lega a una esperienza con un numero limitato di atleti, di competenza avanzata e motivati ad apprendere al meglio il codice del paese di accoglienza. Si fa cruciale a questo livello una valutazione sulla effettiva utilità delle strutture, operata dal parlante e spesso associata alla spendibilità in un contesto di comunicazione reale. Quanto occorre solamente nella lingua scritta, oppure in situazioni in cui il giocatore ritiene soggettivamente di non potersi trovare, scivola su un secondo piano. Gli usi del congiuntivo correlati alla manifestazione di opinioni, si salvano tuttavia da questo giudizio e possono essere recuperati in esercitazioni specifiche. Capita infatti spesso, talvolta pure in intervista, di esprimere un parere e di trovarsi pertanto nella necessità di ricorrere a questo modo verbale. L'attività in Fig. 3 prende l'avvio dalla pagina *Facebook* ufficiale della squadra, frequentata da moltissimi sostenitori che, al termine di ogni partita, contribuiscono con un grande numero di punti di vista. Sono in questo modo i tifosi a offrire dei modelli di lingua autentica, seppure non sempre di buon livello, da cui è possibile trarre occasioni per commentare ed esprimere una posizione più tecnica sulle diverse fasi dell'incontro.

Leggi i commenti dalla pagina Facebook dell'Udinese



Completa le opinioni di Badu, del giornalista e dei tifosi

Secondo Badu...	la partita con la Samp [essere] una delle più importanti.
Paolo pensa che...	[essere] sempre la solita storia.
Fabrizio crede che...	[volerci] rispetto per i tifosi che sostengono la squadra.

Fig. 3 Leggi e commenta la pagina Facebook della squadra.

Purtroppo nel corso dell'esperienza come tutor linguistico presso la squadra non è stato possibile raccogliere dati in maniera più sistematica, né avviare un progetto di ricerca quantitativa strutturato. Gli incontri di lingua hanno coinvolto un numero limitato di calciatori, che hanno partecipato a lezioni per lo più individuali o a piccoli gruppi, dalle quali non è emersa la necessità di momenti di verifica formale della competenza. Le tre proposte applicative, qui elencate a titolo di esempio, nascono dunque dall'osservazione diretta delle dinamiche d'aula, da necessità principalmente pratiche e dagli obiettivi posti dalla società durante il campionato.

8. CONCLUSIONI

La presenza sempre più nutrita di atleti stranieri nel mondo del calcio veicola un plurilinguismo sempre più ricco, che trasforma lo stadio e il campo di gioco in luoghi di contatto tra codici diversi, non sempre tipologicamente affini. Nei domini della comunicazione dei calciatori le occasioni di scambio sono frequenti, richiedono risorse e competenze linguistiche ricche e specifiche. Nascono bisogni formativi ben definiti, a cui le società cercano di dare una risposta il più possibile mirata ed efficace, consapevoli che parte del successo degli atleti passi proprio dalla lingua. Essere in grado di scambiare messaggi con i compagni, l'allenatore, gli avversari o gli arbitri è solamente uno degli aspetti del fenomeno. La capacità di questi campioni di presentarsi al pubblico attraverso le televisioni o i canali dedicati in rete è non meno fondamentale, in quanto consente di raggiungere i tifosi che seguono la squadra durante e dopo le partite. Anche la capacità di integrarsi nel territorio e sostenere la moglie e i figli, porta un contributo importante alla prestazione in campo.

Tuttavia le difficoltà che si frappongono agli atleti nel loro sforzo teso all'acquisi-

zione del codice del paese di accoglienza sono notevoli, legate a dinamiche individuali e ai numerosi impegni scanditi dal calendario degli allenamenti e del campionato. Il tutor, responsabile della formazione linguistica di questi sportivi, adotta strategie individualizzate e calibrate sul singolo parlante. Le strutture e il lessico selezionati dal sillabo sono fortemente contestualizzati e correlati a un input e a una lingua dotati di caratteristiche peculiari. Gli incontri didattici propongono materiali sempre attuali, autentici, ben situati rispetto ai bisogni dei parlanti che desiderano finalizzare il limitato tempo a disposizione allo studio di contenuti utili in maniera immediata, già all'uscita dall'aula. L'atmosfera non è scolastica, i ruoli considerano i fattori in gioco, gli approcci e le tecniche incontrano il più possibile le aspettative degli atleti. Anche in classe dunque, fuori dal campo, il calciatore si vede restituita e mantiene la centralità che lo vede protagonista nel fine settimana, sotto i riflettori dello stadio.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni 2007 = Paolo E. Balboni, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, Torino, Utet.
- Balboni 2012 = Paolo E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, Utet.
- Balboni 2013 = Paolo E. Balboni, *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, Torino, Utet.
- Baldo (in corso di stampa) = Gianluca Baldo, *Il plurilinguismo nello sport: il caso dell'Udinese Calcio*, in «Italiano LinguaDue», in corso di stampa.
- Caon - Ongini 2008 = Fabio Caon - Vinicio Ongini, *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos.
- Challenger 2012 = Tom Challenger, *Football English. Soccer Vocabulary for Learners of English*, Wien, Eniko Books.
- Chini - Bosisio 2014 = Marina Chini - Cristina Bosisio (a cura di), *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Roma, Carocci.
- Diadori 2015 = Pierangela Diadori, *Insegnare italiano L2 a immigrati*, in Pierangela Diadori (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, pp. 218-231.
- Diadori et al. 2015 = Pierangela Diadori - Massimo Palermo - Donatella Troncarelli, *Insegnare l'italiano come lingua seconda*, Roma, Carocci.
- Giordano - Di Dio 2014 = Carlo Giordano - Luca Di Dio, *L'italiano nel pallone. Sport B1*, Perugia, Ol3.
- Giovanardi 2009 = Claudio Giovanardi, *Il linguaggio sportivo*, in Pietro Trifone (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, pp. 241-268.
- Lo Duca 2006 = Maria G. Lo Duca, *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci.
- Minuz 2005 = Fernanda Minuz, *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Roma, Carocci.
- Rastelli 2009 = Stefano Rastelli, *Che cos'è la didattica acquisizionale*, Roma, Carocci.
- Redmond - Warren 2012 = Alan Redmond - Sean Warren, *English for Football*, Oxford, Oxford UP.

- Siebetcheu 2013a = Raymond Siebetcheu, *Immigrazione e lingue dei calciatori stranieri in Italia*, in Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico. XXII Rapporto sull'immigrazione*, Roma, Idos, pp. 280-283.
- Siebetcheu 2013b = Raymond Siebetcheu, *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XLII/1, pp. 183-214.
- Siebetcheu 2016a = Raymond Siebetcheu, *Insegnare italiano ai calciatori stranieri*, in Anna De Marco (a cura di), *Lingue al plurale: la formazione degli insegnanti*, Perugia, Guerra, pp. 307-316.
- Siebetcheu 2016b = Raymond Siebetcheu, *Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza educativa*, in Raffaella Bombi - Vincenzo Orioles (a cura di), *Lingue in contatto / Contact Linguistics*, Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Roma, Bulzoni, pp. 277-295.
- Steiner 2011 = Jasmin Steiner, *Il plurilinguismo nel calcio*, Innsbruck, Innsbruck UP.